

Rugby  
Italia  
zero in  
classifica

L'Italia della pallanuoto ha riscattato ai mondiali in Nuova Zelanda la terribile disfatta di Auckland con una dignitosa sconfitta. Gli azzurri di Marco Bollesan hanno ceduto all'Argentina di Hugo Porta per soli nove punti, 16 a 25, a Christchurch giocando una buona partita. Il primo tempo si era chiuso con i Pumas in vantaggio 10 a 3, ma a poco dal termine le due squadre erano in parità (16 a 16). Si, a fare la differenza ha contribuito un lieve errore di Fabio Gaetaniello che ha procurato una mischia a favore dei sudamericani con un involontario passaggio in avanti. Dalla mischia è nata la meta del Pumas e la partita non ha più offerto chance agli uomini in maglia azzurra. Marco Bollesan era contento del suo ma era nella misura in cui una sconfitta può soddisfare.

E tuttavia l'Italia è riuscita a raggiungere la linea di meta degli avversari, cosa che non le era riuscita né con i terribili All Blacks a Auckland né con i romeni a Costanza sotto la pioggia e nel gelo. Gli azzurri infatti possono consolarsi di aver pareggiato 2 a 2 il conto delle mete coi Pumas. Le mete degli azzurri recano la firma di Marcello Cuttitta e di Mario Innocente. E tuttavia due mete in due partite è poca cosa perché se dovesse accadere che tre squadre chiudono a pari punti il girone (Italia, Argentina e Fiji) si dovrà proprio fare il conto delle mete. E gli azzurri sono nettamente svantaggiati rispetto agli isolani.

Le Fiji hanno subito una terribile sconfitta con gli All Blacks (74 a 11) e tuttavia va detto che si tratta di una sconfitta quasi programmata. Nell'altra partita la Francia ha battuto la Romania per 55 a 12. Gli azzurri dovranno ancora qualificarsi ma gli riuscirà solo se sapranno fare cose impossibili, come per esempio realizzare cinque mete senza subire nemmeno una.

Gli appassionati di rugby la notte scorsa hanno subito una amara delusione. Si sono alzati nel cuore della notte per assistere a Italia-Argentina e hanno assistito allo spettacolo di uno schermo lattiginoso e tremolante. Pare che la Rai abbia cancellato la trasmissione per via di una agitazione interna. Senza nessun avviso, peraltro, «scusatelo, buonanotte». Niente. □ R.M.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

ROCCARASO. Tutto secondo copione nella settima e noiosissima tappa del 70° Giro d'Italia. Moreno Argentini, assorbito la batosta del Termino, con la puntualità di un agente delle tasse ha acchiappato la terza vittoria in uno sprint in salita. Stephen Roche, tranquillo e beato, si è tenuto ben stretta la maglia rosa (anche se Argentini grazie all'abbuono gli ha rosicchiato 24") controllando la corsa senza problemi. Infine Roberto Pagnin, quinto alle spalle di Saronni, continua a lasciare tutti a bocca aperta per la sua incredibile voglia di emergere e rendersi protagonista.

A proposito di Saronni, udite udite, una novità c'è: dopo più di una settimana di Giro, finalmente, lo si è visto tentare uno sprint. Come al solito, è partito troppo tardi non riuscendo così a impensierire Argentini. Però, un quarto posto è già qualcosa e, perlomeno, la ben sperare per il futuro. In volata poi anche Franco Chioccioli, secondo, ha provato ad uscire dall'anonimato e quasi, approfittando nell'ultima curva di un difettoso cambio di rapporti di Argentini, ci riusciva anche. Quasi, però, perché poi il campione del mondo lo raggiunse a

Il leader della Bianchi vince la sua terza tappa, ma l'irlandese è padrone della corsa

## Argentini fa il solletico a Roche

mei compagni non possono correre così», una allusione evidentemente diretta alla crescente fiducia che il suo clan, ora che lui è tagliato fuori dalla classifica, ripone in Giupponi. E difatti, poco dopo, il direttore sportivo Pietro Algeri ammetteva: «Meno male che Giupponi ci ha fatto riprendere quota. Saronni non ingrana, Baronchelli, lo vede, ha il morale sotto i tacchi». Insomma: nella squadra si stanno convincendo che, anche per Saronni, la fiducia non può essere illimitata.

Infine concludiamo col piccolo dramma di Gianni Bugno, il giovanissimo leader dell'Atala, che ieri (ormai è la regola) ha tagliato il traguardo con un ritardo di quasi tredici minuti. Pallido come un lenzuolo, capelli appiccicati alla fronte, Bugno, smozzicando le parole, ha cercato di spiegare cosa gli succede: «Da due giorni sto male, ho il mal di stomaco. Non digerisco e così faccio fatica a tenere il ritmo degli altri. Ieri sera sembrava sul punto di ritirarsi. In realtà, Bugno soffre particolarmente la responsabilità di leader della squadra. Dice il suo direttore sportivo, Cribbati: «Gianni è troppo nervoso: in corsa la tensione lo divora. Non può continuare così».

Passiamo a Saronni. Il leader della Colnago dopo l'arrivo era imballato con la sua squadra. «Quando sono scattato ero troppo indietro. Peccato, perché la forza per vincere non mi mancava. Però i

dal traguardo. Prima, la solita premiata ditta Bombini & Pagnin lo aveva riportato sulla scia di un terzetto (Bauer, Fernandez e Tomasini) che se l'era squagliata un paio di chilometri prima.

Più tardi, nella saletta del controllo medico, Argentini non sapeva se rallegrarsi per il nuovo successo o se mangiarsi le unghie per il clamoroso crollo di mercoledì. «Più ci penso - diceva - e più mi convinco che quella del Termino sia stata una giornata no. Non voglio dire che quelli davanti a me fossero dei brocchi, no, questo no: però, di solito, in salita non faccio così fatica. Tra l'altro, non avevo nessun problema: infatti avevo dormito bene e poi, ormai, a questi impegni sono vaccinato. Certo, la classifica è compromessa, e ora dovrò cercare di vincere qualche altra tappa. Se le programmo? Beh, cerco almeno di leggermi le cartine».

Passiamo a Saronni. Il leader della Colnago dopo l'arrivo era imballato con la sua squadra. «Quando sono scattato ero troppo indietro. Peccato, perché la forza per vincere non mi mancava. Però i



Moreno Argentini

ORDINE D'ARRIVO	
1) Moreno Argentini (Gewiss Bianchi) km 205 in 5 ore 28' 22";	2) Chioccioli (Gis Gelati);
3) Van der Welde (Gis Gelati) a 4";	4) Saronni (Del Tongo Colnago);
5) Pagnin (Gewiss Bianchi);	6) Van Brabant;
7) Anderson;	8) Colage;
9) Skoda;	10) Vitali.

CLASSIFICA GENERALE	
1) Stephen Roche (Carrera) in 27 ore 57' 29";	2) Visentini (Carrera) a 32";
3) Breukink (Panasonic) a 1' 10";	4) Pagnin (Gewiss Bianchi) a 1' 22";
5) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 2' 14";	6) Cassani a 2' 17";
7) Millar a 2' 18";	8) Rominger a 2' 21";
9) Anderson a 2' 30";	10) Schepers a 2' 35".



Chateau d'Aix  
DIVANI E POLTRONE...

Ma il campione  
soffre  
di vertigini

GINO SALA

ROCCARASO. Non c'è stata battaglia sull'altipiano di Roccaraso e Moreno Argentini è schizzato sulla gobba d'arrivo facendo secco un Chioccioli che aveva giocato d'anticipo. Bel colpo del campione del mondo dopo la crisi del Termino. Purtroppo, Moreno aveva rotto i cocci della sua classifica il giorno prima e ormai nemmeno lui si illude, o meglio sembra scontento che il capitano della Bianchi debba vivere di successi parziali. Tre li ha già realizzati e altri potrà metterli in cascina strada facendo. Ho già scritto e ripeto che il Termino ha dimostrato la pochezza di Argentini nelle lunghe arrampicate e vorrei sbagliarmi ma penso proprio che il fatto si ripeterà sulle altre montagne del Giro, quelle severe, quelle che avranno denti ancora più aguzzi del Termino. Perché? Forse perché Argentini non ha le gambe del fondista, in primo luogo, forse perché non si è presentato al via della competizione per la maglia rosa nelle giuste condizioni.

Ieri, mentre la corsa languiva nelle valli d'Abruzzo, pensavo alle distrazioni e agli errori dei nostri campioni. Pensavo che in vista del Giro si era ben preparato Stefano Rocca vincendo il Romandina. Nella stessa corsa, non aveva dato alcun segno di vitalità Beppe Saronni, sempre nelle retrovie, sempre fuori dalla «bagarre» e per quanto riguarda Argentini sapete come si è comportato nella Vuelta spagnola, cioè con un ritiro tra i fischi dei tifosi e le proteste degli organizzatori che avevano lautamente ingaggiato l'uomo in maglia iridata senza nulla ricevere in cambio. Errori e distrazioni che si pagano. Errori imperdonabili, signori «big» del ciclismo italiano, poiché è noto che la buona forma si conquista con l'impe-

gnolo e con la lotta. Pensavo anche a Gianni Bugno, ad un ragazzo che prometteva mare e monti e che nei momenti più delicati si lascia prendere dai nervi, da una paura che lo paralizza. Ieri, Gianni non aveva morale, non aveva la forza per reggere alla botte del Termino e ha preso purtroppo un'altra sberla. Pure Fondriest è indietro nella classifica, però con la scusante di un capitombolo che lo ha bloccato nei quaranta giorni precedenti il Giro. E poi Fondriest mi sembra in ripresa, mi sembra dotato di un temperamento che dovrebbe permettergli di risalire la corrente.

C'è assoluto bisogno di giovani capaci di cambiare pelle al gruppo. Sempre ieri, alcuni pivelli hanno nuovamente peccato d'ingenuità. Vedi Rocca, vedi Passera, vedi Salligari e vedi anche Fondriest, vedi quei tentativi nel finale destinati al fallimento perché gli scudieri dei campioni avevano il compito di vigilare e quindi di non concedere spazio. Altro discorso se le azioni nascono da lontano, se una bella pattuglia di garibaldini promuove attacchi e fughe che i maggiori capitani potrebbero snobbare anche per non spendere energie preziose.

Roccaraso è sotto un cielo lacrimoso e mostra una classifica senza novità. Continua il duello in famiglia fra Roche e Visentini, continua il dilemma in casa Carrera, ma siamo appena alla settima tappa e non è detto che dovremo campare solo di questa storia. Occhio a Breukink, per esempio e occhio a Millar. Oggi una gara breve, un viaggio di 168 chilometri che ci porterà a San Giorgio del Sannio, provincia di Benevento. Il traguardo è in leggera salita e Argentini è uno dei candidati alla vittoria.

## A caccia del record di Beamon

Nell'incontro di atletica leggera Italia-Urss erano di fronte Emmian ed Evangelisti, ma resistono nel salto in lungo i favolosi 8,90 metri del 1968

Dal nostro inviato  
REMO MUSUMECI

TORINO. Sono le 21,55 e Said Aouita, medaglia d'oro olimpica dei 5 mila metri, ha appena migliorato il primato mondiale delle due miglia. La tribuna all'inizio della curva è piena di marocchini residenti a Torino che per tutta la gara hanno fatto coro col nome breve del campione. I marocchini invadono pacificamente la pista e accompagnano Said nel giro d'onore in una nuvola di bandiere. Per questa gente la vittoria di Said Aouita è, assieme, un legame con la patria lontana e una rivincita.

Ma la corsa delle due miglia, vinta in 8'13"45 e cioè con la minuzia di 6 centesimi sul precedente limite di Steve Ovett - è solo un contorno del match tra azzurri e sovietici. Qui c'era da assaporare la bat-

taglia tra Giovanni Evangelisti e Robert Emmian nel salto in lungo. La serata è fresca e la pedana non è delle migliori e così non ne escono le scintille che ci aspettavamo anche se la misura del vincitore, il primatista italiano, è tutt'altro che disprezzabile. Giovanni ha vinto la gara con 8 metri e 10 centimetri, misura ottenuta alla seconda e all'ultima prova. Robert ha saltato un centimetro in meno.

Il dato abbastanza curioso di questo ragazzo almeno è che si esprime con una rincorsa poco veloce che però sa produrre un volo veleggiato di straordinaria efficacia. La rincorsa del nostro campione è molto più rapida e un tantino più raccolta, con le braccia

lità di 8,20. A questo punto il bilancio delle battaglie aeree tra i due atleti è in parità: tre successi a testa. Delusione dicevamo, poiché dopo l'ultimo primato continentale di Emmian, si attendeva una prestazione maiuscola e magari l'attacco al favoloso e mitico record del mondo detenuto

dall'americano Beamon, ottenuto nel lontano 1968 alle olimpiadi di Città del Messico. Bella serata comunque e pure felice perché ci ha regalato due record italiani. Il primo lo ha raccontato il piccolo siciliano Turi Antillo con una bellissima gara sulle due miglia. Il «picciotto» ha tenuto il ritmo di Said Aouita per tutta la corsa, cedendo soltanto negli ultimi 300 metri quando il campione olimpico ha lanciato un attacco irresistibile. Con 8'20"79 Turi ha migliorato ampiamente il limite di Stefano Mei.

Il secondo record lo ha inventato, assolutamente a sorpresa, il giovanotto veneto ad arte Fabio De Gasperi che con 77,04 ha migliorato il

suo limite italiano del giavellotto di quasi un metro, Fabio De Gasperi è figlio di Carla Spagnola, giavellottista di buon livello negli anni Sessanta.

Alessandro Andrei fiorentino delle Fiamme Oro ha sparato cinque volte il peso sulla soglia dei 22 metri, ma non è riuscito a migliorare il fresco primato italiano stabilito a San Giovanni Valdarno. Ha vinto bene con 21,97 alla quinta prova, lasciando lontano di 12 centimetri il sovietico Sergei Gavriushin.

L'Italia ha retto benissimo all'urto dei sovietici e al termine della prima giornata è sotto di soli 6 punti (61 a 55). Oggi il secondo capitolo della competizione.

In prova la Ferrari di Alboreto distrutta (pilota illeso) nell'impatto con la Zakspeed di Danner squalificata per irregolarità

## Un brivido a Montecarlo

Paura durante la prima giornata di prove del Gp di Monaco di Formula 1: la Ferrari di Alboreto è stata coinvolta in un pauroso incidente: auto distrutta, pilota illeso. La monoposto a 200 chilometri all'ora si è trovata la strada sbarrata dalla Zakspeed, di Danner che procedeva a lenta velocità per scaldare le gomme. Il pilota tedesco è stato squalificato e domenica non correrà. Numerosi altri incidenti.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

MONTECARLO. Pauroso incidente per Michele Alboreto con la Ferrari praticamente distrutta (pilota fortunatamente illeso) nell'impatto prima con la Zakspeed di Christian Danner, poi contro le protezioni: squalifica per il pilota tedesco responsabile dell'incidento; altri quattro concorrenti finiti contro il guard rail e macchine gravemente danneggiate. Questo il drammatico bilancio della prima giornata di prove del Gran premio di Monaco di Formula 1 che mette sempre più in evidenza il problema del sovraffollamento di vetture nello stretto e difficile tracciato monegasco. L'incidente di Alboreto è avvenuto dieci minuti dopo l'avvio della sessione di prove ufficiali. Il ferrarista nei pressi della curva del Casinò s'è visto improvvisamente davanti Danner che faceva scriteriatamente zigzagare la sua Zakspeed per scaldare le gomme. Alboreto s'è trovato nel-

l'impossibilità di sorpassare il tedesco e lo ha urtato violentemente. La Ferrari, che procedeva in sesta piena a quasi 200 chilometri orari, s'è poi impennata andando a schiantare contro le recinzioni. C'è stato anche un principio d'incendio. La monoposto del Cavallino è andata quasi completamente distrutta. I due piloti se la sono cavata solo con un grande spavento.

La commissione sportiva della Fisa ha squalificato immediatamente Danner: domenica quindi non correrà. L'incidente ha gettato altra benzina sul fuoco delle polemiche relative alla decisione della Fisa di far correre 26 macchine anziché 20 come negli anni passati. Alboreto è stato violentissimo nei confronti di Jean Marie Balestre, presidente dell'organismo internazionale. «Far correre 26 vetture su questa pista - ha accusato il ferrarista - vuol dire



Alboreto e Danner abbandonano le auto dopo l'incidente

mandare 26 piloti al massacro. Oggi l'incidente è capitato in gara ci sarebbero arrivate addosso tutte le altre in un assembramento che avrebbe potuto essere drammatico. Mi auguro che il presidente della Fisa prima di domenica prenda le opportune contromisure togliendo dallo schieramento sei macchine.

La dura requisitoria di Alboreto sembra purtroppo destinata a cadere nel vuoto perché la decisione di far correre 26 vetture è ormai «carta scritta» e l'atteggiamento da de-

spota di Balestre non sembra lasciar speranze. La giornata di ieri ha fatto registrare altri incidenti: in mattinata Nannini e Fagi sono andati a sbattere contro il guard rail danneggiando seriamente le vetture. Caffi è uscito di pista. Nel pomeriggio è finito contro le recinzioni anche l'altro ferrarista Berger (con un inizio d'incendio sulla vettura).

L'incredibile sequela di incidenti ha fatto passare un po' sotto silenzio la superba prestazione di Nigel Mansell che

nella prima sessione di prove cronometrate con la sua Williams ha messo in fila Senna, Prost, Piquet e Patrese. I due ferraristi con le vetture di scorta non sono andati più in là del sesto posto (Alboreto) e del 14° (Berger). In evidenza il giovane Nannini con la Minardi: è undicesimo.

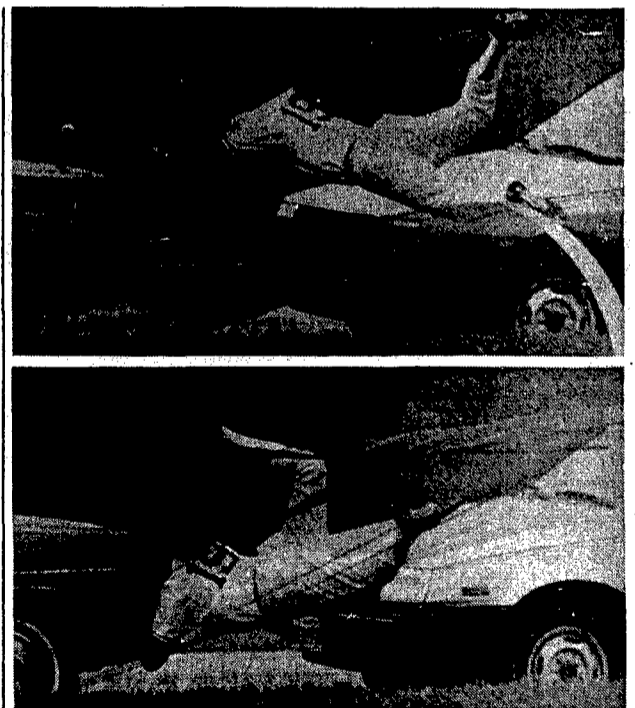
Oggi a Montecarlo non si prova. La giornata di riposo sembra programmata appositamente per le decine di municipi sponsor che organizzano feste e ricevimenti galattici nella luccicante cornice della riviera monegasca.

Auto  
La Pirelli  
dice no  
alla F.1

MILANO. La Pirelli non tornerà a fornire le gomme ai bolidi di formula uno. La notizia, che era circolata in questi giorni a Montecarlo, è stata subito smentita dalla casa milanese. Di un'eventualità del genere si era parlato in quanto sono vicini alla scadenza i contratti per la fornitura dei pneumatici della Ferrari, della McLaren, della Williams e della Lotus. Illazioni e supposizioni che però non hanno trovato adeguato riscontro.

«Ci fa piacere - ha sottolineato l'ufficio stampa della casa di pneumatici - che nel mondo delle corse di formula uno si parli con insistenza di noi. Ma sono tutte notizie prive di fondamento. A settembre abbiamo preso una decisione politica di abbandonare la formula uno e almeno per ora non abbiamo alcuna intenzione di ritornare su una decisione presa. Il nostro impegno rimane con le vetture di rally».

Dunque la Pirelli resta a guardare con sommo dispiacere per i team di formula uno, quelli più importanti naturalmente, che in cuor loro avevano auspicato un ritorno della Pirelli per far fronte ad un problema di grande importanza e che in più di una occasione ha determinato l'andamento di un gran premio e il risultato finale.

Un volo  
d'angelo  
verso  
l'ospedale

BALTIMORA. Coraggioso ed irruento Jeff Simmons giocatore di baseball del Mount Saint Joseph High School. Durante l'incontro del campionato scolastico del Maryland (Usa) al settimo inning, lanciato per recuperare una palla ha abbattuto la rete di recinzione del campo e, come un tuffatore sul trampolino, si è proiettato verso la malefica pallina. Risultato dell'acrobatico gesto: ha perso la palla e... alcuni denti nel tremendo impatto con il parafrangente di un'automobile parcheggiata al limite del campo di gioco. È ricoverato in ospedale per le cure del caso.

Sammontana:  
il buon gelato all'italiana.

